

Casa Sangiorgi: di fronte al Vaticano, l'«officina» della nascente Democrazia Cristiana.

Presentato ieri a Roma, presso la Casa della Memoria e della Storia, il libro "Babbo Sangiorgi" (Rubettino), una biografia curata dal figlio Giuseppe. Di seguito uno degli interventi in programma.

Lucio D'Ubaldo

È un piacere e un onore per me parlare di questo libro, non solo perché sono amico dell'autore, ma anche perché la lettura di queste pagine mi ha arricchito di informazioni, suggestioni e riflessioni. Ringrazio perciò Beppe per l'invito e per questo prezioso dono rappresentato da *Babbo Sangiorgi*.

Biblioteche di ROMA

ANPC 

Associazione Nazionale Partigiani Cristiani

Presentazione del libro

babbo Sangiorgi

Il romanzo di una generazione di Giuseppe Sangiorgi
Edizioni Rubettino 2024



Un saggio su Giovanni Sangiorgi che è racconto, documento storiografico e saggio politico, una vita che si intreccia con quella dell'Italia del '900 e di alcuni fra i suoi maggiori protagonisti, da Alcide De Gasperi a Papa Montini. Una biografia sullo sfondo di una Roma occupata dai nazisti con ricostruzioni assolutamente inedite. Sangiorgi è stato militante cattolico dai tempi eroici della Azione Cattolica e della Fuci del primo '900, giornalista dell'«Osservatore Romano», tra i fondatori della Democrazia Cristiana, antifascista, spiato dall'OVRA, partigiano, confidente di De Gasperi e di Montini, artefice del "Popolo" clandestino durante l'occupazione di Roma. Nel dopoguerra, dirigente nazionale delle attività artistiche della DC, fondatore e segretario generale dell'ente «Premi Roma» a Palazzo Barberini. Il volume scritto dal figlio Giuseppe è frutto di una ricerca durata alcuni anni, apre uno spaccato inedito sulla storia del Paese e sulla attualità di esperienze, ideali e passioni di una generazione che lottò per la libertà.

Mercoledì 4 dicembre 2024 ore 17.30
Casa della Memoria e della Storia
Via San Francesco di Sales 5 - Roma

Moderata
Silvia Costa
Vice Presidente Nazionale ANPC

Introduce
Gianfranco Noferi
Consigliere Nazionale ANPC

Dialogano con l'autore
Lucio D'Ubaldo
Presidente ANDC direttore de "Il Domani d'Italia"
Maurizio Gentilini
Consigliere Nazionale ANPC - ISEM - CNR

Ciclo di incontri
La Liberazione di Roma 4 giugno 1944
Chiesa, mondo cattolico, Forze Armate italiane nelle dinamiche della Resistenza

CASA DELLA MEMORIA E DELLA STORIA

ROMA

Iniziamo con un dato di fatto: Sangiorgi è uno dei due “cultori della materia” che meglio sanno raccontare la storia della Democrazia Cristiana nella sua complessità, con tutte le luci e le ombre. L'altro è Marco Follini. Entrambi, di professione giornalisti, condividono una passione: tessere i fili della memoria storica di un'epoca che rischierebbe, senza un lavoro d'indagine e recupero, di passare inosservata sotto gli occhi delle nuove generazioni.

Follini e Sangiorgi hanno stili differenti. Follini scrive in modo avvolgente, con un gusto per i dettagli che ricorda lo stile narrativo di Gabriel García Márquez in *Cent'anni di solitudine*. Si avverte la sapienza dell'armonia stilistica. Sangiorgi, invece, è un cronista alto e raffinato, direi un Montanelli di matrice cristiana - e più precisamente democristiana - che trascrive su carta considerazioni limpide e belle, senza il veleno del disincanto totale, fors'anche del cinismo, che animava la prosa di Montanelli. Lo vediamo in *Babbo Sangiorgi*: va dritto al cuore delle questioni, sviluppando il racconto in maniera lineare, anno per anno, episodio per episodio, con una struttura che accompagna il lettore dall'inizio alla fine, senza inciampare nello smarrimento di un filo narrativo.

Questo libro - bisogna dirlo con forza - è una miniera di informazioni. Ogni pagina apre una finestra su momenti cruciali della nostra storia, riuscendo a fornire preziosi dettagli o nuove piste di analisi, anche quando non sembra volerlo esplicitamente.

Un esempio significativo riguarda il ruolo della famiglia Sangiorgi durante l'occupazione di Roma.

È la fase del massimo sconforto, per le condizioni dell'Italia - e di Roma in particolare, con un bilancio finale di 51 incursioni aeree e 7.000 vittime - ma anche della speranza cui si orientano le coscienze più fervide e coraggiose. Dopo l'8 settembre si apre la fase della riorganizzazione delle forze politiche democratiche. Ora, noi siamo abituati a pensare che la preparazione del nuovo “partito cattolico”, la Democrazia Cristiana, abbia trovato svolgimento essenzialmente nello studio di Giuseppe Spataro, in via Cola di Rienzo. Beppe ci mostra invece come una febbrile attività politica si svolgesse anche nella casa della famiglia Sangiorgi, un luogo che divenne punto di incontro per i dirigenti più legati a De Gasperi.

Qui si ponevano le basi di un partito a larga base popolare, capace di corrispondere alle sofferenze e insieme alle attese che il tragico epilogo della guerra metteva allo scoperto. Prendeva forma un soggetto politico capace di parlare anche oltre i confini dell'appartenenza al mondo cattolico. Lo studio Spataro fungeva da ufficio di rappresentanza, per dirla in maniera simpatica, mentre casa Sangiorgi era l'officina in cui si componevano i pezzi della nuova iniziativa politica, con gesti di militanza coraggiosa (si pensi a come veniva preparato e diffuso Il Popolo clandestino).

Beppe ci offre una “fotografia implicita” - per chi sa cogliere anche il negativo non tematizzato - di due esperienze parallele in seno al nascente partito. Curiosamente, la geografia urbana permette di individuare le

peculiarità dell'una e dell'altra guardando al Tevere, alle sue sponde di destra e di sinistra. La prima (v. casa Sangiorgi a Borgo) è quella della "Rive Droite", fedele e coesa attorno alla leadership di De Gasperi (con uomini come Spataro, Scelba, Gonella, Cingolani e Pastore), influenzata dai rapporti diretti e famigliari con gli ambienti vaticani (al cui centro troviamo la figura di Montini). La seconda (v. casa Ravaioli a Parioli) quella della "Rive Gauche" che, anche attraverso il "vecchio" popolare e sindacalista Giovanni Gronchi, dava voce alla tradizione murriana e alla storia della Lega democratico cristiana, ma più immediatamente, nella temperie della fase pre Costituente, al messaggio di Sturzo dall'America a favore della scelta repubblicana (contro il cosiddetto "agnosticismo" del vertice degasperiano). La rivista "Politica d'Oggi" (diretta proprio da Domenico Ravaioli e animata dalle "firme" di Canaletti Gaudenti, Achille Albonetti, Domenico Contiglozzi, Giuseppe Foschini e dello stesso Costantino Mortati) è il veicolo di diffusione - anche con toni polemici - di questa posizione politica intransigente. Facendo il verso a De Gasperi, ma distinguendosi dal suo (presunto) moderatismo, Ravaioli parlerà non di "partito di centro che cammina verso sinistra", bensì di un nuovo "centro a sinistra" come formula per interpretare la novità della Dc nel confronto con socialisti e comunisti.

È una dialettica tutta romana, prima dell'irruzione sulla scena di partito del dossettismo e dei professorini. La Dc non era un monolite, ma un organismo ricco di dinamiche interne che si riflettevano anche nella dialettica tra il Comitato romano (posto in via del Corso) e la Sede nazionale (posta in Piazza del Gesù). Il primo commissariamento della Dc romana si ha proprio allora, quando De Gasperi avverte l'urgenza di un contenimento della spinta repubblicana; con il che - sia detto a beneficio degli "entemologi" della storia Dc - si dà vita, per motivi tecnici e politici, alla costituzione di un comitato cittadino elevato al rango di comitato provinciale (unico caso nel panorama delle strutture periferiche della Dc in tutti i suoi lunghi anni di esistenza).

Il libro si distingue anche per gli squarci di vita familiare.

Giovanni Sangiorgi, ultimo di tredici figli e padre di sei, appartiene a un'Italia che non c'è più, quella delle famiglie numerose, con alla base un forte sentimento di unità e condivisione. Anche la figura della madre di Giuseppe è emblematica. Non è relegata a un ruolo marginale, poiché partecipa attivamente alle vicende politiche del tempo, sia durante la clandestinità che subito dopo, *in primis* nelle elezioni del 18 aprile, mostrando quanto abbia contato l'universo femminile nel profilare il successo della Dc. E poi prosegue, sempre con tenacia, fino alla battaglia per il Sì all'abolizione della legge sul divorzio (1974).

Troviamo squarci commoventi in questo quadro di vita familiare. La morte della sorellina, con il pietoso rito delle esequie, è un ricordo che evidentemente ha lasciato una traccia sensibile nella memoria di Beppe. La sua compostezza, esempio non da poco di stile e sobrietà, sta nel suggerire

a chi legge un'attenzione ma senza un'enfasi troppo facile e pertanto disagiata.

Un altro tema importante è il rapporto tra la Dc e la cultura. Attraverso le vicende dell'Ente Premi Roma, organizzato da Giovanni Sangiorgi, emerge la capacità dei democratici cristiani di sostenere la cultura senza soffocarla con le armi dell'ideologia o la pretesa della cosiddetta egemonia politica. È un atteggiamento che differisce profondamente dall'approccio ideologico comunista, lasciando piuttosto intravedere una visione rispettosa delle diversità culturali. Insomma, l'amore e la difesa del pluralismo come "motore" di una società libera in alternativa alla prevaricatrice volontà di piegare la cultura al disegno di un partito - quello comunista - a vocazione rivoluzionaria, sebbene con il timbro della gradualità togliattiana.

In conclusione, *Babbo Sangiorgi* non è solo la biografia di un uomo e della sua famiglia, ma anche un eccellente, prezioso contributo alla rilettura delle vicende politiche e culturali del nostro Paese. È un libro scritto con sensibilità e passione, ma senza retorica, qualità che lo rendono perciò autentico e avvincente

Caro Beppe, il tuo lavoro merita di essere sviluppato ulteriormente. Hai saputo raccontare una vita, quella di tuo padre, che parla di una irripetibile stagione del cattolicesimo sociale politico. Ci hai fatto capire meglio come questo Paese sia andato via via cambiando, sebbene la prolungata stagione di governo della Dc dia in pasto alla pubblica opinione un'idea di continuità e qui d'immobilismo. È vero tutto il contrario. Ecco, la lettura di questo libro lascia un retrogusto piacevole, quello di un racconto pieno di sobria ammirazione per una **storia** familiare intrecciata con le sorti di un partito che ha fatto la **storia** del secondo Novecento italiano. Grazie, veramente, per averci dato tutto questo.